



assembleaecologista.org

La transizione ecologica è ora!

Costruiamola insieme

Siamo:

- liste civiche,
- parlamentari di FacciamoECO
- associazioni e gruppi di cittadine/i impegnate/i sul territorio.
- sindaci, assessori, consiglieri comunali e regionali,
- donne e uomini impegnate/i sui temi dei cambiamenti climatici, della giustizia ambientale e sociale, dei diritti,

che, insieme, considerano prioritario portare al centro del dibattito politico, nel paese e nelle istituzioni una visione e delle proposte di governo ecologiste per la **realizzazione di una transizione giusta** del nostro Paese.

Siamo consapevoli che il tema della rappresentanza politica dell'ecologismo è in questo momento al centro della riflessione e dell'azione di molte realtà organizzate, gruppi e personalità. Vogliamo lavorare a questo fine, in modo aperto e disponibile al confronto, organizzando iniziative e momenti di discussione comuni su temi specifici. ***Il nostro obiettivo è la creazione di una lista ecologista inclusiva e competitiva per le elezioni politiche del 2023.***

La nostra visione e gli obiettivi

- Siamo ben conscie e consci che stiamo vivendo una fase di grande trasformazione a tutti i livelli, segnata dall'intreccio **tra crisi climatica, ambientale, sociale, economica, sanitaria ed educativa**, che richiede interventi urgenti e lungimiranti.
- Abbiamo ben chiaro quanto sia importante mettere **in rete e mobilitare le esperienze politiche e associative** presenti sui nostri territori, le imprese, le categorie produttive, le/i lavoratrici/tori, i loro rappresentanti e le istituzioni che operano alla **trasformazione dell'economia e della società in senso sostenibile ed equo**, e di come

sia importante farlo sulla base di proposte concrete che mettano a sistema quanto di già positivo esiste in campo associativo, economico, educativo e sociale.

- Siamo convinte e convinti che la **prospettiva della Green Economy** e della decarbonizzazione, oltre a garantire la protezione dell'ambiente, crei **nuove opportunità** per lavori di qualità, per i quali saranno richieste nuove competenze e una diversa organizzazione sociale, e intendiamo impegnarci per promuovere il rinnovamento del sistema educativo e formativo.
- Abbiamo come **punto di riferimento i Verdi Europei**; la nostra visione è quella di un'Europa (e di un'Italia) che - come recita il Manifesto Comune - *“sostiene la trasformazione ecologica delle nostre economie e permetterà di creare nuovi posti di lavoro di qualità. Che persegue la giustizia sociale e generazionale e la democrazia inclusiva. Che protegge chi ci vive e le/li rende autonome/i. Che abbia a cuore la diversità e sostenga lo stato di diritto. Che promuove la pace internazionale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Lo dobbiamo alle/ai nostre/i figlie/i e lo dobbiamo al mondo”*.
- Ci impegniamo a sostenere processi di qualificazione e trasformazione delle pubbliche amministrazioni, a rafforzare la **qualità delle forme di partecipazione, deliberazione e informazione delle cittadine/i**, la protezione dei dati e l'attenzione ai comportamenti digitali delle/dei cittadine/i, perché siamo consapevoli che ogni grande trasformazione genera malcontento, insicurezza e paura, che possono mettere a rischio le istituzioni democratiche e la convivenza civile.
- Siamo consapevoli che i **cambiamenti climatici, che fungono da moltiplicatore di conflitti** per l'accaparramento delle risorse primarie, ma anche religiosi ed etnici, stanno già colpendo centinaia di milioni di persone in tutti i continenti e ci impongono di spingere per una profonda revisione delle politiche e per l'aumento delle risorse a livello italiano ed europeo in materia di cooperazione allo sviluppo, di commercio, di asilo e immigrazione.

Pensiamo sia indispensabile:

- **raccordare le esperienze** di liste civiche e di associazioni politiche, locali e non solo, tra loro e con l'esperienza politico-parlamentare dei deputate/i di FacciamoECO - aperti anche al contributo di altre/i che si renderanno disponibili in questo percorso - in una **logica inclusiva e “circolare”** che preveda l'organizzazione di iniziative sul territorio e momenti di elaborazione comune di proposte e idee, secondo procedure trasparenti e garantendo la partecipazione e il contributo alle decisioni da parte di tutte e tutti,
- incrementare **dialogo e cooperazione costruttivi con quelle parti della società che faticano a trovare una rappresentanza politica** in cui riconoscersi ed un

reale ascolto da parte delle istituzioni: le tante ragazze e i tanti ragazzi che, insieme ai Fridays for Future, si sono mobilitate/i per il clima e i diritti di tutte e tutti, i gruppi di impegno civico e ambientale attivi sul territorio, le associazioni, i sindacati, le/gli amministratrici/tori locali, le imprese, a partire da quelle della Green Economy e tutte/i coloro che hanno lo sviluppo sostenibile non solo scritto nei manifesti, ma declinato nelle loro azioni quotidiane.

Le sfide in campo e il contesto di oggi

La pandemia e la crisi climatica stanno cambiando la percezione che abbiamo del futuro e dei problemi del presente. Oggi sappiamo che le due crisi colpiscono tutte e tutti, ma non allo stesso modo. Negli ultimi due anni, **la transizione ecologica è diventata nella coscienza della gente una delle grandi urgenze mondiali**, intorno a cui si ridisegna la mappa dei rapporti di forza degli interessi in campo, che provoca e provocherà contraccolpi soprattutto nei paesi e nelle fasce sociali più fragili, se non si attiveranno da subito politiche ispirate all'intreccio tra giustizia ambientale e sociale. Il "bagno di sangue" non solo non è inevitabile, ma soprattutto saranno molto più gravi i costi del non fare, rallentare e rinviare.

La transizione ecologica non riguarda solo la sostituzione di tecnologie desuete e nocive con altre un po' meno nocive o di incerta e lontana realizzazione, che avrebbero l'unico effetto di distogliere importanti risorse e prolungare ulteriormente la nostra dipendenza dai combustibili fossili. **La transizione ecologica è un processo globale di trasformazione, riorganizzazione sociale e di conversione** del nostro sistema produttivo verso un'economia del benessere che non si basa solo sul PIL ma su nuovi indicatori, come gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU; deve essere **giusta, tempestiva e lungimirante**. È un'occasione imperdibile per avere un mondo più sicuro e più giusto per tutte e tutti.

Operare per una **transizione ecologica giusta** vuol dire orientare *adesso* le politiche industriali, urbane, agricole, ambientali verso la neutralità climatica tra meno di 30 anni, lasciando da parte tutti quei progetti ed investimenti che non sono coerenti con questo obiettivo immediato e prendendo tutte le misure di accompagnamento che saranno necessarie, promuovendo in questa direzione anche la ricerca di base e applicata.

Sappiamo che lungo questa strada, oltre una burocrazia inefficiente e antiquata, il persistente problema della criminalità organizzata e il diffondersi di diverse e pericolose forme di attacco alla democrazia, abbiamo due grandi ostacoli: gli interessi di tutti coloro che prosperano ancorati al vecchio modello economico, basato sui combustibili fossili; e la rottura della coesione sociale, dove, accanto alla crescente concentrazione della ricchezza nelle mani di pochissimi, all'impoverimento e alla progressiva erosione/scomparsa della classe media e all'aumentare della povertà, crescono una pluralità di disuguaglianze: di genere, generazionali, territoriali, culturali, educative.

Ma abbiamo anche **molte e molti alleate/i** e numerosi punti di forza su cui far leva: un'idea dinamica del ruolo dei territori e della partecipazione delle persone alla vita della comunità; **esperienze innovative di amministratrici/tori locali** capaci di rinnovare il tessuto urbano e le forme della mobilità, rispondendo ai bisogni delle persone; **conoscenze scientifiche inattaccabili** sugli effetti della crisi climatica; capacità di valorizzare il ruolo della biodiversità e della sua protezione nell'equilibrio del Pianeta e dello sviluppo umano; **investimenti di enti pubblici e privati e di grandi fondi che stanno spostando capitali sull'economia e la finanza verdi**, che devono essere intese come uno dei driver principali di una visione ecologica innovativa; comportamenti ecologicamente attenti da parte di un numero crescente di consumatori, **nuovi modelli di impresa** e nuovi prodotti, che rappresentano una preziosa occasione di innovazione tecnologica e di competitività per il nostro Paese e per l'Europa; aziende agricole capaci di coniugare la **qualità e salubrità dei prodotti** con i **diritti delle/i lavoratrici/tori** e la **difesa del suolo**; la diffusione capillare del **volontariato** e dell'associazionismo; una consapevolezza e disponibilità crescente da parte di tantissime/i docenti a portare la cultura e le **competenze per lo sviluppo sostenibile** dentro le scuole.

Valori e progetti che ci portano al rispetto e al riconoscimento delle diversità e delle interdipendenze, alla richiesta di **giustizia climatica e ambientale**, per un mondo **accogliente di pace e libertà, per i diritti di cittadinanza e civili** per tutte e tutti.

Il percorso avviato

A seguito dei risultati delle amministrative e di diverse sollecitazioni e contatti, è in corso un dialogo tra alcune realtà interessate, in modo da allargare la rete e raggiungere una massa critica utile a creare un confronto sui temi e priorità, una strategia comune sulle iniziative da organizzare, una piattaforma politica e un percorso comune per la costruzione di una proposta elettorale aperta e competitiva. Vogliamo iniziare ritrovandoci a Firenze **sabato 5 febbraio** in un evento, in presenza, che potrà essere seguito anche online, a questo dedicato.



assembleaecologista.org